

I Paesi Baltici e la Prussia Orientale tra le due guerre

La permanenza a Ginevra ha permesso la consultazione delle fonti presso l'Archivio e la Biblioteca dell'ONU da cui deriva una documentazione per molti versi inedita sui rapporti tra il mondo tedesco, in particolare la regione della Prussia Orientale, con i paesi Baltici durante gli anni tra le due guerre.

Con gli accordi di Versailles, la Prussia Orientale rimane definita come territorio a sé staccato dagli altri *Länder* circondato per un lato dal libero stato di Danzica controllato dall'Intesa e, dall'altro, dalle nuove realtà politiche sorte dopo il primo conflitto, soprattutto la Polonia. Tale particolare situazione generò nel mondo politico tedesco la sindrome di accerchiamento e la ferma volontà di uscire da tale difficile situazione..

Le relazioni tra la Repubblica e i vari Governi confinanti conoscono un punto di svolta con il cancellierato di Stresemann il quale riuscì, attraverso gli accordi con l'Unione Sovietica e il miglioramento delle condizioni di pagamento previste dal Trattato di Pace, a modificare i rapporti internazionali del Paese. Questo mutamento delle condizioni portò, nel 1926, la Germania ad aderire alla Società delle Nazioni e ha sviluppare anche in questa sede la sua azione di riconoscimento delle popolazioni tedesche presenti soprattutto ad est, nei Sudeti ed in Alta Slesia.

L'azione del Governo tedesco ha conservato in questi anni un'attività che riguarda soprattutto i destini della Prussia Orientale.

La ricerca che si basa su lavori, soprattutto inglesi, sulla Ostpolitik tedesca ha messo in luce che, oltre all'azione politica ampiamente studiata, vi fu anche un ruolo essenziale sul piano internazionale della giovane Repubblica per accreditarsi come interprete e protagonista dei problemi dei confini orientali sfatando quindi il mito di un mondo tedesco lontano dalle attività del più importante consesso diplomatico internazionale il quale era stato invece, sin dall'inizio, rifiutato in modo netto dagli Stati Uniti.

Concentrandosi quindi su questo periodo si è riusciti a ricostruire un dibattito che vide la Germania protagonista in tutte le discussioni sul problema etnico e sul destino politico di questi territori che influenzò anche alcune azioni politiche di paesi come la Lituania e la Lettonia che daranno vita a governi autoritari e antisovietici a partire dal 1926. La questione polacca, compresa la vicenda di Danzica, la questione di Memel e l'insieme delle esigenze emerse in questi anni in quella zona d'Europa diventerà, insieme al rinnovo dell'accordo di Rapallo, il perno centrale della Ostpolitik tedesca.

L'indagine sulle relazioni tedesche ha permesso inoltre di ricostruire le posizioni ufficiali dei paesi dell'Intesa e la Germania per la vicenda di Danzica. Tale documentazione, integrata con alcuni documenti di Archivi italiani, riporta in modo puntuale i termini della discussione e l'analisi militare e diplomatica che fa luce sull'episodio che diede vita al secondo conflitto mondiale.

Su tale aspetto riveste particolare interesse lo studio dei problemi della Prussia Orientale come argomento principale utilizzato da Berlino a proposito della riunificazione dei territori di lingua tedesca e disegna lo sfondo per comprendere l'accordo tra la Germania hitleriana e l'Unione Sovietica.

Se si è quindi assistito ad un forte ridimensionamento dei confini tedeschi in questa regione nel 1919 si può osservare che, nel corso degli anni anteriori alla seconda guerra mondiale, l'azione tedesca si è interamente concentrata verso l'egemonia di queste regioni con l'ostilità di Francia e Inghilterra convinte comunque del ruolo forte del popolo tedesco come interdizione all'espansione del bolscevismo.

Il proponente
Antonello Biagini



Il fruitore
Roberto Reali

